



All'ultima spiaggia (2012)

Un cast di cabarettisti diretti da una regia incapace di restituire i tempi e le dinamiche comiche dei vari talenti.

Un film di Gianluca Ansanelli con Dario Bandiera, Aurora Cossio, Alessandro Di Carlo, Carmine Faraco, Giuseppe Giacobazzi. Genere Comico Produzione Italia 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 4 ottobre 2012

La tv lancia un nuovo reality: vince il più disperato d'Italia. In un paese all'ultima spiaggia si presentano in migliaia.

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Il casting di un reality show centrato sui derelitti, uomini e donne che per motivi diversi sono arrivati all'ultima spiaggia, è l'espedito per raccontare quattro storie di altrettanti candidati che, per convincere gli autori del programma a prenderli, narrano le disavventure che li hanno portati alla suddetta ultima spiaggia.

Le quattro storie riguardano un'omosessuale tradita dalla propria compagna con l'ex eterosessuale allo scopo di concepire un figlio, una guardia giurata che decide di rapinare la banca per la quale lavora ma al momento del dunque si trova in competizione con altri rapinatori, anch'essi intenti a rapinare la medesima banca, un marito che scopre nella maniera peggiore che la moglie sudamericana ha girato un film porno e un imprenditore emiliano costretto a subire lo stile di vita napoletano nell'ospedale in cui è ricoverato prima di un intervento al cuore.

Sia la struttura ad episodi che la maniera di collegarli, con una situazione al presente a fare da filo conduttore e punto fermo dal quale far partire i diversi racconti in flashback, che infine l'intento di raccontare così gli ultimi e per esteso la "loro" società, non sono nuovi al cinema italiano. Ma ciò che una volta era virtù nata dalle esigenze commerciali di una struttura produttiva opulenta e ingorda, oggi è imitazione di quel modello senza le condizioni, il contesto e gli attori che lo rendevano possibile e sensato.

'All'ultima spiaggia' non riunisce un cast di attori comici ma di comici, cioè di cabarettisti, volti noti per la televisione o anche solo per i monologhi teatrali, diretti da Gianluca Ansanelli, autore televisivo con anch'egli un passato da cabaret. Questa caratteristica è l'inizio e la fine del film, ne costituisce il motore propulsivo e il principale limite, cioè il rifiuto di un vero racconto a favore di sketch (il paragone una volta tanto non è metaforico), più che altro scritti come gag di avanspettacolo e fondati sulla contrapposizione dei più banali opposti (eterosessuale e omosessuale, guardie e ladri, morale e amorale, Nord e Sud).

L'umorismo dei singoli (già di suo teatrale o televisivo) è rabbonito e ammansito dalla regia di Ansanelli, incapace di restituire i tempi e le dinamiche comiche dei vari talenti (alcuni dei quali di provata abilità e mestiere), annacquando ogni spunto vagamente pungente. Come gli attori sono in realtà dei comici, così anche il regista è solo un commediante, poichè non padroneggia gli strumenti dell'umorismo filmico ma solo quelli del cabaret in video. Lo dimostrano, ulteriormente, i brevi inserti degli altri aspiranti concorrenti del reality, che raccontano in pochi secondi le loro sventure guardando dritti in macchina e rivolgendosi agli spettatori, replicando di fatto la messa in scena e il rapporto con il pubblico creato dalla consuetudine del cabaret televisivo e non quelli della commedia cinematografica.